

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2006)
Heft: 47

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ancora per anni dopo la sua morte, i verscesi parlavano della "maestra" e nessuno chiedeva "ma quale?" perché tutti sapevano che si parlava della Signora Maestra Maria De Giovanni. Chi non la ricorda, la piccola ma impressionante insegnante delle scuole maggiori di Verscio? Eppure, dalla sua morte sono già quasi passati trent'anni.

La Maestra

Ester Poncini, il nostro prezioso archivio vivente, mi ha consegnato parecchi documenti riguardanti la maestra De Giovanni. Tra questi ho trovato il suo "Quaderno di Composizioni di De Giovanni Maria 1°" (suppongo 1.a classe della scuola maggiore). Mancano alcune pagine, ma quelle restanti mi hanno impressionato sia per la bella calligrafia, la presentazione e lo svolgimento. Dal 27 ottobre al 28 dicembre 1905 ha dovuto scrivere la bellezza di sedici temi, taluni dai titoli lunghi cinque, sette, dieci righe. Ne cito alcuni: "Curiosità e paura, Disegno per beneficiare le compagne di scuola povere, Si incoraggia la sorella minore a studiare l'aritmetica". Inoltre mi ha dato un esemplare della Rivista di Locarno del settembre 1997, dove, a pagina 62, è riprodotta una foto di "Verscio, ricordi passati" con la scolaresca della scuola maggiore verscese del 1942. Tra le dieci ragazze e gli otto ragazzi tutti muniti di una zappetta, di una vanga o di un rastrello, siede la maestra Maria De Giovanni. Doveva essere una brava giardiniera, perché Ester mi ha dato due documenti intitolati "Concorso cantonale per gli orti scolastici", dove sia nel 1934 sia nel 1935, la sua Scuola Maggiore ha vinto "Un Premio di 1° Grado". Nel mazzo di quaderni di bella copia rilegati da Felice Cavalli in 2.a Maggiore figura uno che riguarda per l'appunto l'orto scolastico. Un capitolo tratta l'impianto dell'asparagiaia.

Gli altri quaderni contengono composizioni, grammatica, francese, geometria, aritmetica e calligrafia. Ammirevole anche qui la bella e accurata scrittura, la chiarezza e la precisione con cui sono stati svolti tutti questi compiti. Alcuni estratti dei verbali delle sedute municipali riferiscono della nomina della maestra De Giovanni (1915) quale docente delle classi I. e II. elementare nonché di maestra di lavori femminili anche per le classi III. e IV. Un altro estratto menziona i quarant'anni d'insegnamento della stessa maestra. Il municipio invierà una delegazione e farà un dono dei primi tre volumi della raccolta Bampellini. Inoltre le scriverà una lettera di ringraziamento (1955). Infine trovo un atto di vendita del 9 luglio 1898 della "ca du Vanin" da parte di Erminia Degiovanni a Carolina Magni, nonché una let-

tera in inglese di un'agenzia immobiliare di Wembley del 16 ottobre 1942, dove il signor Ward, tra altro, spera di avere presto il piacere di rivedere Maria De Giovanni. Vanni mi racconta che questo signor Ward, dopo un bombardamento, aveva fatto riparare la casa dello zio di Maria che lei aveva ereditato alla sua morte. La corrispondenza era in merito a questi lavori.

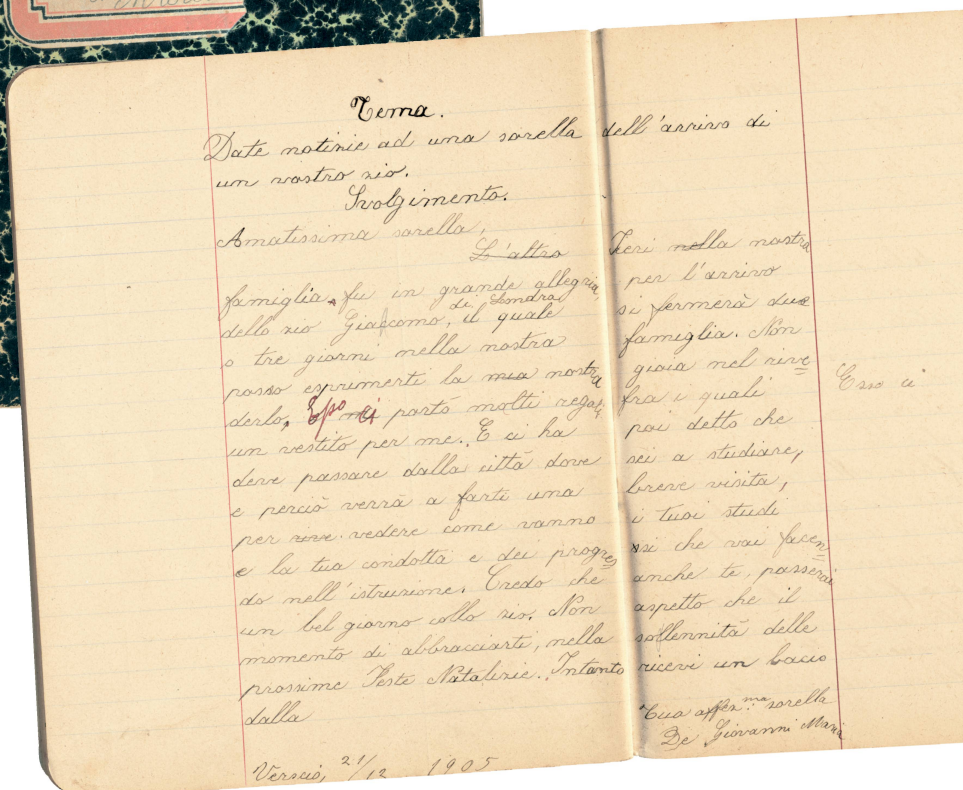
Siccome era madrina di battesimo e cugina da parte materna di Giovanni Gay meglio conosciuto come Vanni, sono andata da lui per avere informazioni più precise su questa persona importante per la cultura dei giovani abitanti delle Terre di Pedemonte. Mi accoglie gentilmente nella sua casa a Verscio, sua moglie ci serve un buon caffè con biscotti biologici e Giovanni si mette a raccontare: Catterina Maria Lucia De Giovanni (1893 - 1977) era figlia di Cesare, originario di Macagno (vicino a Luino) e di Erminia Madonna d'Intragna. Di tutti i suoi prenomi usava solo Maria, per gli intimi Mariign.

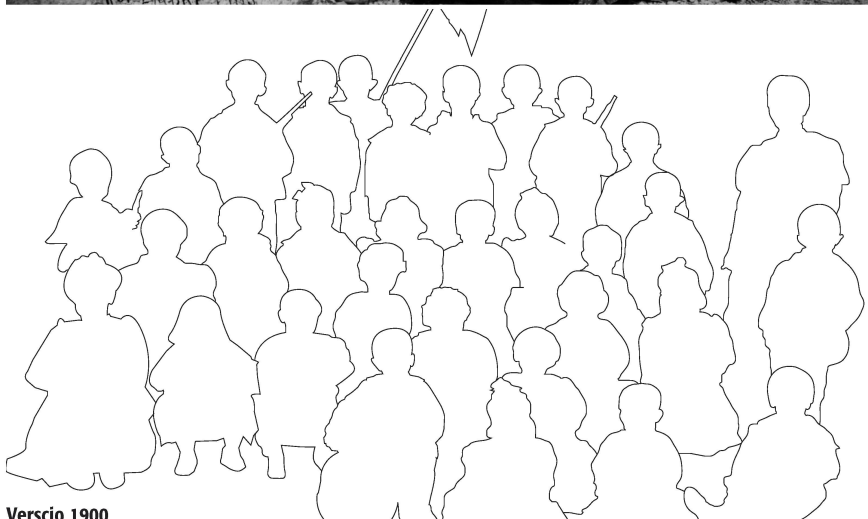
Ricordo che il giorno prima di entrare in prima classe, andai come spesso, dalla mia madrina e la salutai: "Ciao ghidazza". Ma questa volta Maria non gradì questo mio saluto e mi disse: "Guarda Giovanni, a partire da domani non potrai più chiamarmi ghidazza, perché non voglio che ci siano differenze tra te e gli altri allievi miei. Da ora in avanti dovrai salutarmi come tutti con Signora Maestra!" Alla partenza dissi nuovamente: "Ciao ghidazza" e lei mi sgridò: "No, basta, ora sono la Signora Maestra!" Solo passata l'età dell'obbligo scolastico e dopo un paio di richieste da parte sua, ricominciai a darle del tu.

La famiglia De Giovanni era molto religiosa ed era anche per questo motivo che la giovane Maria, dopo le scuole



Da sinistra a destra: Pellanda Angiolina, Pellanda Leopoldo, Pellanda Gina, Pellanda Gemma, Mariign (maestra).





Verscio 1900

1 Maestretti Stefano, 2 Cavalli Antonio (Meli), 3 Maestretti Dino, 4 Rossi Luigi, 5 Franci Adolfo, 6 Rollini Ettore, 7 Cavalli Federico, 8 Cavalli Camillo, 9 Pozzi Virgilio, 10 De Carli Ernesto, 11 Dalberti Vittorina, 12 Baloretti Cesarina, 13 Cavalli Albina, 14 Cavalli Fedela Audemars, 15 Mazza Florinda Leoni, 16 Rollini Gina Cavalli, 17 Morlotti Pia, 18 Bellorini Lucia, 19 De Giovanni Maria, 20 Pozzi Ettore, 21 Monotti Ettore, 22 Rollini Vico, 23 Cavalli Eleonora, 24 Mazza Aurora, 25 Natali Lina, 26 Cavalli Etorina, 27 Mazza Andrea, 28 Leoni Maria Lina, 29 Cavalli Livio, 30 Cavalli Linda Salmina, 31 Pellanda Antonio, 32 Cavalli Ettore.

dell'obbligo, frequentò l'Istituto Santa Maria a Bellinzona che godeva di un'ottima reputazione.

Una volta ottenuta la patente di maestra di scuola elementare, Maria fece diverse supplenze e nel 1915 fu nominata maestra di Verscio per le prime due classi. Per le prossime due fungeva da maestra per i lavori femminili. L'allora sindaco Giuseppe Cavalli, chiamato Zepign - piuttosto anticlericale - le disse: "Vi abbiamo nominata per due motivi, primo, perché siete capace, secondo, perché siete del nostro paese. Ma ricordatevi che la maggioranza dei verscesi non la pensa come voi e perciò tenete per voi le vostre opinioni (intendeva quelle religiose). Maria glielo promise e rimase fedele alla sua promessa per tutta la vita. "Sei tu che devi decidere, non io", mi rispose, quando ebbi posato una domanda in merito alla chiesa.

Il padre di Maria era panettiere e lavorava come tale presso l'Osteria del Sole (di fronte al Bar Genis) nella quale visse con la sua fa-

migliaia. Durante gli studi, Maria fungeva da cameriera in occasione di matrimoni o di grandi feste e la gente l'ammirava per la sua grazia.

Teneva anche la contabilità per la panetteria e ricordo che spesso mi parlava dell'onestà degli onsermonesi. Questi, infatti, tornando dal mercato locarnese, acquistavano pane e un po' di pasticceria dal Cesare e poi dal suo successore. Quando avevano venduti i loro prodotti al mercato, pagavano in contanti. Quando invece non avevano avuto successo, promettevano che avrebbero pagato la prossima volta. "Ebbene", disse zia Maria, "sai che non ci hanno mai rubato un centesimo!"

Quando Giuseppe Manzoni fu nominato maestro delle scuole elementari di Verscio, Maria pas-

sò alle Scuole maggiori. Infatti, aveva seguito i corsi necessari per accedere a tale posto e inoltre aveva studiato nel 1926 - 27 psicologia, filosofia, pedagogia, morfologia, scienza dell'educazione, geografia e letteratura francese presso l'università di Ginevra, imparando così anche bene la lingua francese.

Maria De Giovanni aveva pure seguito un corso da samaritana e si prestava a diverse famiglie a fare la veglia notturna, quando qualcuno era malato e sapeva fare punture a chi ne aveva bisogno. La sua generosità e disponibilità la portavano pure ad impartire, durante le vacanze estive, lezioni private ad allievi che facevano fatica a seguire i corsi.

A questo punto della conversazione chiedo a Giovanni Gay: "L'ho sempre sentita chiamare "Crott". Come mai?"

"Semplicemente perché assomigliava ad una crott, in altre parole ad una chioccia premurosa nei confronti dei suoi pulcini. Come la chioccia la si sentiva chiamare: "Venite, bambini, venite, non perdetevi, venite, venite..." quando faceva lezioni all'aperto."

Dato che suo padre era morto quando lei aveva solo cinque anni, mia cugina aveva pochi rapporti con la famiglia paterna. Per contro si occupava di quella materna. C'era per esempio uno zio in Inghilterra. Dapprima era falegname, poi gestiva un chiosco. Maria andava a trovarlo varie volte ed imparò così anche l'inglese. Per esercitarsi un po' in quest'idioma, usava parlare inglese con i suoi piccoli cani.

Uno di questi cagnolini era nero con una cravattina bianca sul petto. La gente in paese lo chiamava "Doghisitaon" senza sapere che stava dicendo "doggy, sit down", cioè "cagnolino, siediti". Un altro dei suoi cani era bianco e perciò Maria lo battezzò "White", "Uait" per i verscesi.

Durante la seconda guerra mondiale, il Dipartimento della pubblica educazione diede a maestri polacchi internati la possibilità di assistere i maestri ticinesi. Anche Maria De Giovanni ne accolse uno in casa. Si chiamava Politowsky ed era un tipo molto fine. Dopo la guerra non volle tornare in patria perché la Polonia era diventata comunista. La maestra, allora, riuscì a sistemarlo in Inghilterra.

La famiglia era proprietaria di un piccolo rustico che molti anni prima era stato un grotto con - a una certa distanza - un gioco di bocce, sotto c'era una cantina a volta. Questa





Verscio 1920

1 Cavalli Giuseppe (Zepign), 2 Frosio Joseph, 3 Petrucciani Luigino (Baco), 4 Poncini Mary, 5 Poncini Lucia, 6 Cerato Angelina, 7 Cavalli Pacifico (Pace), 8 Pellanda Antonio (Negn), 9 Rizzoli Enrico (Tonda), 10 Simoni Marino, 11 De Giovanni Maria (maestra), 12 Gobbi Clementina, 13 Cavalli Werner, 14 Magni Anetta, 15 Magni Gemma, 16 Leoni Paolina, 17 Petrucciani Fiorina, 18 Carletti Esterina, 19 Tortelli Bice, 20 Pellanda Mariuccia (Lucc), 21 Carletti Sebastiano, 22 De Carli Camillo, 23 Rizzoli Guido, 24 Gobbi Dina, 25 Salmina Lina, 26 Simoni Pacifico, 27 Simona Massimo, 28 Simona Alfonso, 29 Pellanda Antonio (Togn), 30 Cavalli Maria (Tegn), 31 Simoni Ghina, 32 Simoni Luigina, 33 Pellanda Diego.

casetta si trovava in mezzo ad un vigneto a Verscio lungo la via chiamata ora "Barg'aree". Ancora prima della guerra, Maria lo fece demolire dall'impresa Mellini di Cavigliano e sopra la cantina fece costruire la sua casa nella quale visse poi fino alla sua morte, dapprima con la madre, poi pure con lo zio inglese, oramai malato e infine da sola. Uno dei suoi numerosi ex allievi avrebbe dovuto curare la vite, ma non avendone voglia, cercò di dan-

neggiare i ceppi ferendoli con la falce. Quando la maestra venne a saperlo, gli tolse quest'impegno.

Per il suo quarantesimo d'insegnamento, il Municipio e la popolazione di Verscio organizzarono una bella festa nella sala comunale e il Giornale del Popolo del 15 giugno 1955 ne riferì in un bell'articolo che qui riproduciamo parzialmente (col permesso della redazione del GdP):

Verscio 1942

1 Galgiani Tonino, 2 Keller Sami, 3 Murer Mario, 4 Grigis Rodolfo, 5 Spadini Remo †, 6 Brizzi Mario †, 7 Hofmann Oscar, 8 Marconi Giovanni †, 9 Arioli Elda, 10 De Giovanni Maria (maestra), 11 Zanda Monica, 12 Salmina Fede, 13 Guenzi Carla, 14 Leoni Ivonne, 15 Salmina Ada, 16 Bizzini Anita, 17 Gambetta Romilda, 18 Monotti Maria, 19 Garbarino Amalia, 20 Monotti Teresa.

Verscio 40 anni di scuola.

La maestra della scuola maggiore delle tre terre di Pedemonte, Verscio, Tegna e Cavigliano, signorina Maria De Giovanni, ha compiuto Domenica 12 giugno il suo 40.mo d'insegnamento nel nostro paese.

Nella sua umiltà e modestia l'esimia insegnante voleva passare sotto silenzio l'anniversario, ma la popolazione se n'è ricordato e ha voluto manifestare tutto il suo affetto alla brava maestra per la sua lunga opera a profitto della gioventù e la silenziosa e nascosta attività a beneficio dei sofferenti, degli ammalati, dei poverelli.

(...) L'entrata della signora De Giovanni nel vasto salone gremito di pubblico è stata salutata da scrosci di applausi e dalle grida dei bambini festanti. Tutti volevano stringerle la mano, felicitarsi con lei, ringraziarla, esprimerle in qualche modo il loro affetto...

Poi il curato di Verscio Don Robertini ha preso la parola ricordando la benemerita della festeggiata... Nobile figura di educatrice nel senso lato della parola... che ha indirizzato attraverso il sapere, verso il bene che del sapere è il coronamento...

Dopo quarantacinque anni d'insegnamento, la maestra Maria De Giovanni andò in pensione, ma non per questo si diede al dolce far niente. Tra altro, usava occuparsi della modesta casa per riposi periodici e d'incontro "Montanina", situata in Val di Blenio. Aiutava sempre con grande impegno e anche finanziariamente quelli che avevano bisogno.

Ecco quanto mi ha raccontato Vanni della nostra Maestra.

E. L.



Invenzione "SPAZIALE" di un abitante verscese

Axel Bertholds, titolare della Sensoptic SA – una ditta legata all'AGIE di Losone e specializzata in sensori ottici – è l'autore di una prestigiosa invenzione nell'ambito dei viaggi spaziali; con sua moglie Brigitte e le due figlie Vanessa e Melissa mi ha accolto con molta gentilezza nella loro bella casa in Via Barg'aree e mi ha raccontato la sua storia.

I Bertholds non sono svizzero-tedeschi come si potrebbe credere. La famiglia è d'origine baltica e la desinenza -s del suo nome è tipica dei nomi lettoni: significa "figlio di" (come -sen o -son nei nomi scandinavi, Mac in quelli scozzesi e ibn in quelli arabi).

Il padre di Axel, all'età di ventidue anni, ha lasciato Riga, la sua città natale, per recarsi a Buenos Aires, questo, per non dover vivere sotto il nuovo regime russo. Nell'America del Sud è ripartito con successo da zero, ha fondato una famiglia e quando il figlio Axel aveva due anni, si sono trasferiti a Boston negli Stati Uniti. Quattro anni più tardi è seguito un altro trasloco, questa volta a Puerto Rico. Quando Axel aveva dodici anni, dopo avere trascorso un anno in Germania, la famiglia è tornata a Buenos Aires, dove lui ha frequentato il liceo. Conseguita la maturità, ha deciso di immatricolarsi nella facoltà d'ingegneria di Stoccolma. Finiti gli studi dopo sette anni è andato a Neuchâtel per conseguire la laurea e il dottorato in microtecnologia.

Qui, nella Svizzera romanda, ha conosciuto la futura moglie Brigitte d'origine lucernese. Suo padre, a soli 18 anni, aveva lasciato Lucerna alla volta di Lima in Perù alla fine della seconda guerra mondiale alla ricerca di nuove e migliori opportunità. Anche lui, come il padre di Axel, ha dovuto ricominciare da zero, pure lui con successo. Brigitte è dunque nata a Lima, ma dopo il liceo ha deciso di tornare nella vecchia patria, dove ha frequentato la scuola di commercio di Neuchâtel.

I Bertholds sono dunque poliglotti; Axel ha frequentato sei scuole in tre lingue diverse e tre università in altre due e ora vive in Ticino, dove ha imparato bene anche l'italiano. In casa parlano spagnolo.

Nel 1991 la coppia si è insediata dapprima a Cavigliano, dove sono nate le due figlie Vanessa e Melissa e nel 1996 si sono trasferiti in Via Barg'aree a Verscio.

Per la tesi di laurea, Axel ha sviluppato sensori ottici che esplorano le sostanze con la luce. La fabbrica AGIE di Losone ha sentito parlare di questi sensori. Il direttore della fabbrica si è quindi rivolto ad Axel, chiedendogli di creare prototipi del sensore appropriati per l'AGIE. Una volta convinto della bontà del prodotto, ha offerto al giovane ingegnere un posto interessante in Ticino.

All'AGIE, Axel ha creato il reparto di microtec-

nologia per fabbricare i sensori ottici. Nel 1998, insieme a un altro ingegnere e con l'aiuto dell'AGIE, della Banca Stato, della Confederazione e della promozione economica cantonale, ha fondato quello che oggi si definisce una "start-up" oppure una "spin-off", in altre parole una nuova ditta dal nome Sensoptic SA. Questa ditta è rimasta nello stesso stabile, con lo stesso personale e la stessa infrastruttura, vicino alla Diamond a Losone.

"Il lato meno facile per la nuova ditta è il fatto di trovarsi in Ticino, mentre la maggior parte dei nostri clienti si trovano in Germania e nella Svizzera tedesca. Altri sono negli Stati Uniti, nell'estremo Oriente ma anche a Lugano", dice Axel Bertholds.

E ora arriviamo al titolo di questo articolo:

Nelle navi e stazioni spaziali si ha bisogno anche d'acqua, ma naturalmente non

si può attingerla dal serbatoio comunale. No, bisogna portarsela dietro. Siccome il posto disponibile è quello che è, si deve continuamente riciclare l'acqua consumata e persino il sudore degli astronauti. Riciclandola, si possono formare delle bollicine minuscole che sono molto pericolose per la salute degli utenti. Bevendola, possono accusare la "sindrome dello spazio" dovuta alla mancanza di gravità.

I sensori ottici della Sensoptic SA di Axel Bertholds sono in grado di intercettare queste bollicine fatali, per minuscole che siano. Grazie ad essi il riciclaggio diventa perfetto.

Il sensore in questione si chiama "Bubble Detector" (rilevatore di bolle).

Questi Bubble Detectors, grazie ad un fascio di luce, riescono a scoprire la presenza di minuscole bollicine all'interno di un liquido come l'acqua o l'ossigeno liquido.

Se uno dei sensori nella Stazione Spaziale Internazionale controlla l'acqua per evitare che si creino delle bolle d'aria pericolosissime negli stomaci degli astronauti, l'altro serve per controllare appunto l'ossigeno liquido. Se in questo si trovano delle bolle, esiste un grosso pericolo di esplosione.

La NASA tramite la ditta United Technologies è venuta a conoscenza di questa geniale scoperta grazie ad internet, fonte attuale di un'incredibile quantità d'informazioni. Ha preso contatto con Axel Bertholds, il quale le ha permesso di testare il suo sensore, chiamato per l'occasione "BD007" (Bubble Detector, 007 come riferimento a James Bond!). Dopo aver testato con crescente soddisfazione una serie di sensori, la Sensoptic SA ha finalmente ceduto una licenza esclusiva per il settore aerospaziale.

Il BD007 deve resistere a grandi variazioni di temperatura, dal bollente al freddissimo. Per



questo motivo, nei sensori non si usano adesivi per unire le varie parti bensì viti. Nella navicella spaziale, se qualcosa si rompe, non si può andare nel vicino negozio per acquistare un pezzo nuovo e per questo, ogni parte deve avere una durata di vita di almeno dodici anni, condizione rispettata dai sensori di Axel.

Accanto ai Bubble Detectors la Sensoptic SA si occupa di tutto quello che si può misurare con la luce e che dev'essere precisissimo. Oggi, il sessanta per cento della produzione della ditta consiste in apparecchi che valutano la qualità di fili d'ogni genere e spessore (i più fini sono molto, ma molto più sottili di un capello) durante il loro processo di fabbricazione. Gli ingegneri lavorano per ditte attive nelle industrie tessili, mediche, nella telecomunicazione e nella fabbricazione di macchine di produzione. Forniscono anche sensori per motori che aiutano a ridurre l'inquinamento e il consumo della combustione.

"Siamo, e questo è indispensabile, molto appassionati, flessibili e soprattutto innovativi", aggiunge concludendo Axel Bertholds.

E. L.

Tanti auguri dalla redazione per:

gli 80 anni di:

Franco Meneganti (02.08.1926)

Fede Nessi (03.11.1926)

Edera Monotti (27.12.1926)

NASCITE

- 07.05.2006 Virginia Ciaramella di Paolo e Stefania
- 18.05.2006 Elia Maggetti di Mirko e Tatiana
- 15.06.2006 Samuele Geninasca di Andrea e Fernanda
- 29.07.2006 Alessio Scolari di Fausto e Gabriela
- 19.09.2006 Mattia Sallemi di Pierantonio e Antonella
- 18.10.2006 Nadine Calabresi di Mathyis e Paola
- 18.10.2006 Ares Calabresi di Mathyis e Paola
- 02.11.2006 Rafael Frizzi di Jonathan e Paola

MATRIMONI

- 10.05.2006 Ruben Dario Caraballo Matos e Deyanara Luciano
- 24.06.2006 Jonathan Frizzi e Paola Valota
- 29.09.2006 Spartaco Debernardi e Marcella Zanotti

DECESSI

- 20.06.2006 Johanna Winter (1924)
- 07.07.2006 Amalia Cavalli (1905)
- 16.07.2006 Pietro Ziruddu (1941)
- 06.09.2006 Angelo Patritti (1935)
- 21.10.2006 Teresa Cavalli (1915)

Mauro Chiesa, il macellaio pluri-premiato di Verscio

Mauro Chiesa, macellaio di Verscio, al concorso organizzato dall'Unione professionale svizzera della carne, svoltosi a Spiez, ha vinto ben due medaglie d'oro: una per la sua pancetta piana essiccata, l'altra per il cotechino nostrano alla vaniglia.

Dato che non sono i primi premi che quest'artigiano riceve, abbiamo deciso di intervistarlo per i nostri lettori. Quando arrivo davanti alla macelleria, la trovo "chiusa per vacanze e riposo fino al 12 settembre 2006". In paese mi dicono però: "Per riposo? Non di certo. È appena stata aperta la caccia e Mauro è andato a cacciare.

Aspetto perciò il 12 settembre e vado da lui a porgli alcune domande:

Dove va a caccia e che cosa ha preso questa volta?

In genere vado nella mia Valle Onsernone che conosco veramente bene. Sono anche soddisfatto del successo; ho preso un capriolo e due camosci.

Da dove viene, quanti anni ha, dove ha imparato il suo mestiere?

Noi Chiesa proveniamo da Loco. Io sono nato nel 1955 ed ho quindi 51 anni. Dal 1970 al 1973 ho fatto il tirocinio nella macelleria Fredi ad Intragna.

Come mai ha voluto fare il macellaio?

Mauro Chiesa alza le spalle, si guarda in giro, poi dice:

Mio padre era contadino. Avevamo pecore e capre e così, fin da piccolo, sono stato abituato a vedere come si uccidono questi animali e come si preparano affinché possano essere mangiati. È stata un'evoluzione naturale, penso.

Ha continuato a lavorare da Fredi dopo il tirocinio?

No, per sei, sette anni sono andato a lavorare ad Orselina. In seguito ho trovato un posto presso il macello pubblico di Locarno. Per sei anni non ho fatto altro che uccidere, uccidere, uccidere. Quando ho appreso che il macellaio Leoni di Verscio cercava un successore, mi sono annunciato e per dieci anni ho fatto il macellaio di fronte alla vecchia Coop di Verscio. Poi mi sono trasferito qui alla Chiossaccia, di fronte allo studio del dottor Romano. Ora sono già dieci anni che sono qui e mi trovo bene.

Da quando partecipa a concorsi?

Mauro si sposta verso una parete dove sono esposti vari documenti, li consulta, torna da me e racconta:

Il mio primo concorso è stato dal 1995 al 1997. Bisogna iscriversi e per tre anni viene qualcuno, a sorpresa assoluta, a fare dei prelievi in macelleria per vedere come si lavora. Mi sono annunciato per curiosità. Come

controparte ricevo una garanzia sulla qualità della mia merce.

Che cosa bisogna fare per essere tra i primi?

I punti principali sono lavorare bene, rispettare l'igiene, la pulizia e – naturalmente – bisogna essere creativi.

Come fa a sopravvivere accanto a tutti i centri commerciali?

Questi centri rappresentano effettivamente un problema serio per i piccoli negozi dei paesi. La gente, una volta è lì, vi acquista anche la carne. Bisogna quindi essere inventivi e creare prodotti buoni di nicchia. Io ho deciso di puntare sulla salumeria. La fabbrica in proprio e posso affermare che la mia clientela l'apprezza molto. Posso quindi assicurare che lavoro bene.

Da dove viene la sua clientela?

Ho soprattutto clientela locale, in altre parole delle tre terre di Pedemonte, ma una volta la settimana faccio anche servizio a domicilio in valle, come del resto lo faceva già il mio predecessore Leoni.

Come la mette con tutte le prescrizioni igieniche relative alla carne?

Capisco bene che bisogna controllare che la merce in vendita riceva le cure necessarie affinché sia salubre, pulita, buona, ma ora c'è una nuova legge dell'Unione Europea impegnativa. Ora dobbiamo scrivere su ogni prodotto che cosa contiene e in quali quantitativi, la data di produzione e di scadenza e così via e io, che lavoro solo, perdo effettivamente molto tempo per questa nuova prescrizione.

Ha dei figli che vogliono seguire il suo esempio?

Non sono sposato e quando smetterò di lavorare, ci sarà magari qualcun d'altro a rilevare la macelleria.

Quale sarà il prossimo prodotto che presenterà al concorso?

Nuovamente Mauro Chiesa alza le spalle, riflette e poi replica:

Non lo so ancora di preciso, ma probabilmente sarà un prodotto di gastronomia. Per esempio un paté, un filetto cotto o qualcosa del genere.

Quanti premi ha già preso?

Mauro va a consultare i documenti esposti sulla parete:

In tutto sono sette e più precisamente una medaglia di bronzo, una d'argento e cinque medaglie d'oro.

Vedo la sua fierezza e gli faccio i complimenti: Bravo, una bella soddisfazione!

Ora suona il campanello del negozio. Ringrazio quindi il solerte macellaio e me ne vado con in mano una bella fetta di carne di vitello.

Eva



(foto: Lorenzo Biondo)

L'ufficio postale di Verscio rimesso a nuovo

Servizio di distribuzione unificato nelle Tre Terre di Pedemonte

Le Terre di Pedemonte contano attualmente circa 2400 abitanti e, dopo la chiusura degli uffici postali di Tegna e di Cavigliano, era doveroso dare alla popolazione un ufficio moderno e funzionale. Così, dopo la chiusura temporanea per poter eseguire i necessari lavori e la trasferta provvisoria per poco più di due mesi a Tegna lo scorso 21 agosto, a Verscio è stato riaperto il rinnovato ufficio postale.

Prima dell'inaugurazione ufficiale avvenuta lo scorso 10 ottobre un'altra data importante è da sottolineare: quella del 7 settembre che ha visto l'emissione di un francobollo di fr.1.- ideato e creato da Dimitri che era presente e rilasciava autografi accanto al francobollo e al bollo d'obliterazione sulla speciale busta del primo giorno d'emissione.

Questo segno di valore postale rientra in una nuova serie ispirata al principio di dare spazio a personaggi che contribuiscono in vari modi a dare fama al nostro paese dentro e fuori i confini. Dimitri lo fa grazie al suo innato umorismo.

Il signor Gianni Morisoli responsabile del settore vendita negli uffici postali e il signor Giacomo Jurietti capo della regione Sud della Posta con appropriate parole hanno ufficialmente consegnato, il 10 ottobre, il rinnovato ufficio al signor Moreno Morena responsabile del servizio postale a Verscio e agli altri collaboratori attivi sia agli sportelli come pure nel servizio di distribuzione che è ora centralizzato ed usufruisce dei necessari spazi ricavati dalla ristrutturazione e serve le tre Terre di Pedemonte.

L'atrio degli sportelli e l'ufficio al servizio del pubblico si trovano sul lato della piazza e la loro ubicazione sembra risultare essere buona. L'accesso agli sportelli è ora praticabile anche agli invalidi con carrozzella grazie ad una nuova rampa.

Gli sportelli sono due e dovrebbero bastare per servire in modo appropriato e celere la clientela. Nell'atrio degli sportelli, come in altri uffici postali, anche qui si possono trovare esposti articoli diversi come cartoleria, telefonini e altri oggetti. Qualcuno mormora che la posta è divenuta un bazar, sarà anche vero, ma oggi occorre vendere e vendere è pare sia questa la strategia vincente.

All'esterno dello stabile sul lato ovest trovano posto 125 caselle postali e la cassetta per le lettere in partenza. A Tegna (piazzale della chiesa) e a Cavigliano (scuole) sono pure installati impianti con caselle postali e l'utenza può sempre far capo, in questi comuni, al servizio a domicilio attivo, tramite il personale di distribuzione.

Quanto è stato eseguito a Verscio si inserisce nel contesto del più ampio piano di riqualificazione degli uffici postali tramite la quale la Posta svizzera intende dotarsi di sedi che, pur se decentrate, siano orientate a soddisfare le esigenze dei suoi fruitori.



SGN